



► 31 gennaio 2019

**IL MONOLOGO
DI FAVINO**

L'ATTORE AL PARENTI
CON "LA NOTTE POCO
PRIMA DELLE FORESTE"

DI BERNARD MARIE KOLTÈS
A PAGINA 18





LO SPETTACOLO

IL GRIDO DI FAVINO E LE PAROLE DI KOLTÈS

L'ATTORE IN SCENA NEL MONOLOGO **LA NOTTE POCO PRIMA DELLE FORESTE** SCRITTO DALL' AUTORE FRANCESE NEL 1977, PROPOSTO GIÀ IN PARTE AL FESTIVAL DI SANREMO 2018

di SARA CHIAPPORI

Notte. Piove, sembra che non debba smettere mai. Un uomo cammina solitario lungo le strade bagnate, è uno straniero. Vede un ragazzo, sembra un bambino, puro, immacolato. Lo ferma, lo chiama "compagno", vorrebbe offrirgli un caffè o una birra, vorrebbe avere un posto qualunque dove rifugiarsi, per parlare, riordinare i pensieri, trovare un po' di calore, uno scampolo di intimità. Ma la città è ostile, respinge chi è diverso nella terra di nessuno degli alberghi a ore, delle puttane matte, delle ragazze sedute su un ponte a guardare chissà dove, degli angoli bui e tristi. Un grido lancinante, un'invocazione, un'invettiva, una preghiera in nome di tutti gli emarginati del mondo: è tutte queste cose insieme *La notte poco prima delle foreste* di Bernard-Marie Koltès, autore maledetto e geniale, morto a 41 anni nel 1989 dopo aver incendiato le platee



Il drammaturgo francese Bernard-Marie Koltès; nella foto grande, l'attore Pierfrancesco Favino

DOVE
Franco Parenti,
via Pier Lombardo 14,
dal 6 al 10 febbraio.
Biglietti 38/18 euro. Tel.
02.59995206.

francesi ed europee con i suoi testi fuori dai canoni, non per caso molto amati da Chereau, che fu il primo a metterli in scena. *La notte poco prima delle foreste*, monologo da vertigine senza punteggiatura, sincopato come la disperazione, è del 1977, ma sembra scritto oggi.

L'anno scorso, quando Pierfrancesco Favino, ne ha proposto un frammento al festival di Sanremo, le platee televisive sono sobbalzate per l'emozione. Quella vera, però, è a teatro, dove Favino, diretto da Lorenzo Gioielli, interpreta il testo integrale in una prova d'attore molto sentita. "Mi sono imbattuto in questo testo un giorno lontano, mi sono fermato ad ascoltarlo senza poter andar via e da quel momento vive con me ed io con lui - spiega - Mi appartiene, anche se ancora non so bene il perché. È uno straniero che parla in queste pagine. Non sono io, la sua vita non è la mia eppure mi perdo nelle sue parole e mi ci ritrovo come se lo fosse. Il suo racconto mi porta in strade che non ho camminato, in luoghi che non ho visitato. Come un prestigiatore fa comparire storie di donne, di angeli incontrati per caso, di violenze e di paura di ciò che non conosciamo. Forse è anche a questo che serve il teatro e mi auguro di riuscire a portarvi dove lui porta me".

